

TRIBUNALE DI PALERMO

CORTE DI ASSISE

SEZIONE I

=====
Procedimento penale N.8/91
contro GRECO MICHELE + ALTRI (OMICIDI POLITICI)
=====

Udienza del 03/02/95

Trascrizione delle bobine N.1 - 2 e 3

CORTE DI ASSISE DI
Depositato in Cancelleria oggi 07-02-95
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA

Il Perito:

QUATTROCCHI MARILENA
Quattrocchi Marilena

UDIENZA DEL 03/02/1995

COSTITUZIONE DELLE PARTI

DEPOSIZIONE DEL TESTE: PROF. SERGIO MATTARELLA

PRESIDENTE : (V.r.) "Preliminarmente il Presidente comunica che è pervenuto dall'ufficio G.I.P. di Palermo copia delle dichiarazioni rese da Ciancimino Vito in ordine al delitto per cui si procede, di Pio La Torre nel procedimento penale a carico del senatore Giulio Andreotti. Dette copie vengono allegate al presente verbale."

Per oggi era previsto l'esame testimoniale del professore Sergio Mattarella!

Buona sera, lei è stato già sentito, quindi è sotto il vincolo del giuramento già prestato.

Può accomodarsi!

Il difensore di parte civile che ne ha chiesto la citazione si può accomodare.



AVV. CRESCIMANNO: Francesco Crescimanno, parte civile Mattarella.

Professore Mattarella, abbiamo richiesto la sua citazione in particolare su una circostanza e cioè sui rapporti, per la verità li abbiamo anche qualificati e cioè i rapporti di ostilità esistenti fra i cugini Nino e Ignazio Salvo e suo fratello Piersanti Mattarella e sulla avversione che quest'ultimo nutriva e manifestava nei confronti dei primi.

Può riferire alla Corte fatti, circostanze, possibilmente dati specifici con riferimento a questi rapporti?

MATTARELLA S.: : Sì Presidente, anzi tutto la mia personale conoscenza di questo carattere e di questi rapporti descritti puntualmente come di ostilità e di avversione. E questo a me risulta per mia conoscenza diretta, mi risulta pertanto per mia conoscenza diretta che i Salvo non possono essere stati né destinatari né tramite di favori da parte di Piersanti Mattarella.



Non possono esserlo stati e per conoscenza diretta possono dire che non lo sono mai stati. Ed oltre alla mia diretta conoscenza vorrei aggiungere, come ha chiesto l'avvocato qualche elemento ulteriore di fatto che può corroborare questa affermazione, anzi tutto....

PRESIDENTE : Mi scusi se la interrompo, questo è diciamo il giudizio finale!

Le circostanze su cui lei fonda questo suo convincimento sarebbe giusto che le prospettasse.

MATTARELLA S.: : Sì Presidente.

Anzi tutto il fatto che io sono a conoscenza che questo era il tipo di rapporti intercorrenti; un secondo elemento che possa portare è la collocazione dentro la Democrazia Cristiana, ne citerò altri elementi naturalmente.

Questo a mio avviso non è secondario perché credo che sia abbastanza noto che il fatto di far parte... nella Democrazia Cristiana il fatto di essere dello stesso partito non fosse un elemento

necessariamente di comunanza.

Com'è abbastanza noto ormai nella cronaca politica del nostro Paese, e particolarmente nelle regioni in cui la Democrazia Cristiana era particolarmente forte e in Sicilia superava il 40%, al suo interno vi erano parti con forti contrapposizioni qualche volta radicali e insanabili, talvolta vi erano rapporti migliori e maggiori assonanze politiche con altri partiti che non con le parti contrapposte o come si chiamavano con le "correnti contrapposte" della stessa Democrazia Cristiana.

E qui i Salvo era dorotei a Trapani dove facevano anche apertamente formalmente attività di partito e vicini a Lima a Palermo, quindi in posizioni contrapposte non compatibile con quella di Piersanti Mattarella.

No vi sono state scadenze, avvenimenti passati importanti, elezioni nazionali-regionali, congressi nazionali o regionali in cui non fossero opposizioni non componibili fra loro.

E questo è un primo elemento, ve n'è un secondo,

che già in istruttoria ho ricordato qualche anno addietro, quando nel '69 l'ampia maggioranza della Democrazia Cristiana di Palermo e provincia si divise a seguito della divisione fra Gioia e Lima che la guidavano, anche le piccole minoranze come quella di Piersanti Mattarella che si chiama "morotea" si trovò di fronte alla scelta di quali due tronconi agevolare per la conquista della guida del partito.

Per essere più precisi Piersanti Mattarella non contava molto nel partito, i morotei erano due soltanto....provinciale sui 47 o 48 che lo componevano, neppure il 5%. Però doveva fare una scelta che per lui era sostanzialmente la scelta se barrare la strada a Lima o barrare la strada a Gioia e scelse di barrarla a Lima per due motivi che ho detto, ripeto, in istruttoria: uno che la parte di Gioia sembrava meno pericolosa per le piccole minoranze, l'altra la vicinanza di Lima con i Salvo considerati da Piersanti Mattarella e dal gruppo moroteo vicino a lui ostativa a qualsiasi intesa.



Un ulteriore elemento, Presidente!

Io, con il permesso della Corte, adesso o più avanti vorrei produrre alcuni atti dell'assemblea regionale.

Si tratta di atti dell'onorevole Vincenzo Occhipinti, vi spiego perché!

Si tratta di atti ispettivi di interventi, di verbale di votazione collocati tra il dicembre del '65 ed il luglio del '66.

Si tratta di vere requisitorie contro l'affidamento e la gestione dell'Esattoria al gruppo dei Salvo.

L'onorevole Vincenzo Occhipinti era in quel periodo deputato regionale democristiano di Trapani, l'unico vicino a Bernardo Mattarella e nella successiva legislatura del '67, la prima di Piersanti Mattarella, Vincenzo Occhipinti e Piersanti Mattarella furono i soli due morotei dell'assemblea regionale.

Per dire quale fosse il tipo di vicinanza strettissima politica e personale con Occhipinti, possiamo notare che in quel periodo gli atti dal



dicembre '65 al luglio '66...nel '66 Occhipinti fu mio testimone al mio matrimonio, quegli atti sono...che erano l'espressione della linea di tutto il gruppo di cui faceva parte Piersanti Mattarella, sono ripeto delle requisitorie che condussero Occhipinti a votare in difformità dal gruppo democristiano contro la gestione esattoriale in Sicilia.

Una ulteriore cosa vorrei produrre se il Presidente me lo consente, se la Corte lo riterrà: è una inchiesta giornalistica.

Signor Presidente, l'opposizione tra Piersanti Mattarella ed i Salvo era nella "antica" storica nella storia della democrazia cristiana e della politica siciliana negli ultimi decenni ed era di dominio pubblico, addirittura notoria.

Per quanto riguarda il dato storico, ho citato, questa opposizione è già espressa da Occhipinti e condivisa. Per quanto riguarda il notorio vi fu nel '75 una inchiesta giornalistica del giornale "L'Ora".

Una inchiesta in tre puntate sui Salvo, non è



importante ciò che diceva l'intervista, può essere opinabile l'inchiesta giornalistica, ma in tutti i numeri di questa inchiesta giornalistica si parla di Piersanti Mattarella come dell'avversario che ostacolava i Salvo.

A dimostrazione, cito soltanto questa cosa, di quanto fosse notoria questa opposizione.

Vi è addirittura in uno di questi numeri una frase tra virgolette attribuita a Piersanti Mattarella circa l'ambizione dei Salvo a trasformarsi anche in banchieri.


Piersanti Mattarella era assessore al bilancio, quindi competente come amministrazione del settore e gli viene attribuita questa frase: "Non glielo consentirò né oggi né mai".

Su questo posso citare un'altra cosa, Presidente, che ricordo bene e su cui ho focalizzato ulteriormente i miei ricordi!?

Nei primi del '76 fu richiesta la costituzione e autorizzazione per una cassa rurale di Salemi da parte di un gruppo di associati il cui rappresentante amministratore si chiamava Ignazio



Lo Presti notoriamente vicino ai Salvo.
A Ignazio Lo Presti poi fece seguito come
amministratore rappresentante Giuseppe
Giammarinaro, anch'egli molto vicino ai Salvo.
Bene, questa richiesta nei primi del '76 non fu
mai dotata di parere favorevole e non ebbe mai
finché rimase Piersanti Mattarella
all'Assessorato al bilancio, quindi per altri due
anni e più e poi Presidente della Regione per
altri due anni, non ebbe mai esito positivo.
Per quel che so poi ebbe un parere favorevole a
fine del 1980, dopo quasi un anno dell'omicidio
di Piersanti Mattarella e poi fu bloccato
dall'intervento della Banca d'Italia.
Vorrei citare signor Presidente un episodio di
contrapposizione storica ed un altro di notorietà
ed un altro ancora concreto per ricordare come
la mia conoscenza personale è diretta su questo
tipo di rapporti.
Piersanti Mattarella non dissimulava questi
rapporti.
Posso aggiungere una...credo che sia giusto dire



anche altri aspetti, non so quanto possa essere importante, ma lo dico ugualmente Presidente! La figlia di Piersanti Mattarella aveva a scuola una compagna di scuola che era figlia di uno dei fratelli... cugini Salvo. In occasione di una festa da questa indetta Piersanti chiede a sua figlia di non andare a quella festa e non vi andò perché non faceva mistero di questo tipo di rapporti.

Cioè non erano rapporti non conosciuti, erano rapporti chiaramente, notoriamente, palesemente di contrapposizione.

Vorrei aggiungere, Presidente, una cosa connessa ma che dà una spiegazione ulteriore, spero almeno.

Piersanti Mattarella ecco, lui...il suo gruppo, quello moroteo, che era questo piccolo gruppo, qualche volta anche con un, secondo alcuni, eccesso di ostentazione manifestava come titolo di vanto una sorta di "diversità" nella Democrazia Cristiana" pur sentendosi profondamente democristiano. Manifestavano una



sorta di....come un titolo di vanto quella di rapporti non soltanto politici ma anche elettorali e di frequentazioni personali con persone di un ambiente circoscritto motivate e assolutamente ineccepibili.

Questo veniva ostentato e dava anche qualche fastidio dentro la Democrazia Cristiana dove talvolta, vorrei dire spesso, venivano visti i morotei come una sorta di setta, con qualche diffidenza, con fastidio non sempre dissimulato.

Ora questo atteggiamento urtava, questa ostentata, questo... nervante di quell'atteggiamento di diversità di stile di metodo e di impegno politico, urtava contro ...perché la diffidenza! Perché urtava contro una sorta di assioma quasi di regola che le correnti D.C. di maggioranza siciliane volevano fosse affermata che era l'espressione: "Siamo tutti uguali perché tutti democristiani". Nei confronti di chi manifestava una diversità vi era una diffidenza piuttosto forte.

Perché questo veniva fatto?



Dirò un primo motivo anche se mi costa dirlo ed è anche piuttosto sofferto, anche molto sofferto, Piersanti Mattarella per primo, per alcune affermazioni fatte nei confronti di nostro Bernardo Mattarella durante la sua vita politica.

Sapevamo che non era vero quel che ogni tanto veniva detto, sapevamo che era stato però constatato...era stato irrilevante, ininfluyente, inutile sia il ripetersi delle querele sia il ripetersi frequente di sentenze favorevoli e positive, sia di ritrattazioni, era stato inutile.

Anche per questo, non soltanto per questo, Piersanti Mattarella era attentissimo ad evitare, a far sì che i suoi collaboratori evitassero qualunque rapporto che nell'ambiente potessero essere anche sospettati di qualunque venatura di ambiente mafioso, anche per questo, non solo per questo.

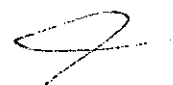
Anche perché sentiva la pressione e le difficoltà in cui si dibatteva anche elettoralmente e

politicamente a quella presenza.

Io ricordo, credo che possa essere utile dirlo, con riconoscenza tanti giovani che sfidando l'ambiente del proprio paese e qualche volta anche rischiando, si impegnavano per le sue campagne elettorali ai propri paesi. E su questo vorrei attirare, se posso, l'attenzione della Corte.

L'elettorato di Piersanti Mattarella, sin dalla prima sua candidatura all'assemblea regionale del '67 si è incentrato su una nutrita serie di giovani che erano impegnati a metà anni '60 nel movimento giovanile della Democrazia Cristiana e che presenti in città, ma soprattutto nei paesi della provincia costituirono una rete di sostegno elettorale per lui. A questo si aggiungeva un forte voto di opinione, ma era quello il nucleo del suo elettorato.

Lo dico per rilevare che quello stesso nucleo di giovani che sin dalla sua prima, ripeto, candidatura alla Regione nel '67 lo portò alle elezioni fu lo stesso nucleo che fece rieleggere



nel '68 Bernardo Mattarella per l'ultima volta alla Camera. Fu una rielezione difficile!

L'elettorato di Bernardo Mattarella era stato essenzialmente formato da quadri di azione cattolica di cui era Presidente Regionale e Presidente Nazionale e che tra il '43 e il '47 ha trasportato nella Democrazia Cristiana.

Si aggiungeva a questo il fatto di andare alle elezioni sempre da membri del Governo, con quella attrattiva che si ha quando si è al governo elettoralmente.

Nel '68 qui l'elettorato viene invecchiato anche anagraficamente è stato emarginato dal partito e non era più al governo, fu eletto soltanto perché quei giovani che erano già stati intorno a Piersanti Mattarella l'anno precedente lo fecero votare.

Lo dico perché qualche volta è stato detto, nei suoi inizi politici Piersanti Mattarella ebbe il peso dell'elettorato di suo padre, se l'avesse avuto non sarebbe stato un peso, ma non è vero in punto di fatto perché vi era il contrario.

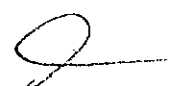
L'elettorato che sin dall'inizio fece eleggere Piersanti Mattarella così giovane intorno a cui c'era questa base elettorale, furono quelli che fecero eleggere per l'ultima volta Bernardo Mattarella alla Camera dei deputati.

Vorrei aggiungere, Presidente, altre due cose, però devo consultare se Ella mi consente!

Vorrei dire che i nomi di Stefano Bontade, Girolamo Teresi, Citarda, Riina, Calò sono nomi di persone del tutto estranee a Piersanti Mattarella.

Io so che sono sotto giuramento e faccio questa affermazione con piena consapevolezza e con assoluta certezza.

Sono nomi che gli erano estranei e questo lo so per mia diretta scienza perché non c'era circostanza, elemento, iniziativa della vita politica di mio fratello Piersanti, dai suoi rapporti elettorali, delle sue personali frequentazioni che io non conoscessi perché noi eravamo in costante e mai interrotto rapporto di vicinanza e collaborazione.



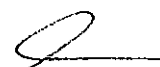
Ancora una volta mi è difficile fare riferimenti di carattere personale, ma credo che sia giusto farlo perché può forse dare l'idea.

Mia moglie e la moglie di Piersanti Mattarella sono sorelle e questo ha accentuato molto il nostro rapporto ulteriormente e ci sentivamo più volte al giorno per telefono, ci vedevamo ogni giorno, non c'era cosa nostra, sua o mia, che non conoscessimo vicendevolmente.

Ed io so per mia scienza diretta che questi nomi sono nomi di persone a lui assolutamente estranee.

L'unica persona con nome simile è quello dell'onorevole Margherita Bontade che era un vecchio voto democristiano tra il '48 e il '68 che neppure Piersanti frequentava.

Me lo ricordo perché quando una volta le chiese di essere ricevuta uscii stupita perché pensava che fosse già ...che non fosse più in vita. Non la frequentava perché era stata sempre della destra democristiana più vicina ad Aldisio e poi vicino ai Restivo.



Ma quei nomi di persone sono nomi di persone del tutto estranee a Piersanti Mattarella.

Anche qui vorrei indicare qualche elemento di fatto, non specifico perché non essendo in rapporti non potrei indicarne, ma ...di carattere generale.

In aggiunta alle altre cose che già ho detto in istruttoria, e che non ripeto per non appesantire questa udienza della Corte, di indagini, ispezioni, provvedimenti obiettivamente incompatibili con rapporti e conoscenze di questo genere. In aggiunta, io non ho avuto molto tempo, ne ho avuto molto poco e non ho fatto ricerche, ma ho cercato e mi sono imbattuto in qualche elemento che vorrei ricordare.

L'agricoltura, per esempio, è un Assessorato notoriamente esposto a influenze mafiose, non dico che fosse un Assessorato di quel genere, ma era certamente esposto quel settore. Bene, sulle cantine sociali per esempio vi fu una quantità di indagini e di provvedimenti ispettivi ...e poi ablatoria parte dei contributi e delle

anticipazioni mentre era Assessore al bilancio, ben prima di diventare Presidente della Regione. Ci colloca alla fine del '74!

Arrivò all'Assessorato dell'Agricoltura al bilancio l'autorizzazione a disporre in via amministrativa di 3 miliardi e mezzo grosso modo, non ricordo la cifra esatta, per emissione prezzi di opere fatte da quell'Assessorato che si occupava com'è noto anche di opere di bonifica, di illuminazione rurale e così via. E Piersanti rifiutò chiedendo che per una cifra così rilevante si procedesse per legge e che non fosse possibile per atto amministrativo di fatto moltiplicare il costo dei lavori a costo di denaro pubblico.

Ricordo alcuni atti che anche qui, se la Corte riterrà vorrei poter produrre, verbali e consigli di direzione dell'Assessorato al bilancio tra il '73 ed il '78.

Un verbale in cui si dà atto che veniva rimosso immediatamente il responsabile della Ragioneria presso quell'Assessorato perché non era



sufficientemente tempestivo e attento nel controllo sui decreti di quell'Assessorato. Ho un verbale da cui risulta l'attiva.....bisogno di attivare con forza nel '74 il servizio ispettivo di quell'Assessorato.

Ho un altro da cui risulta una indagine disposta per vedere quali fossero gli utenti abitualmente in rapporti di affari con l'Assessorato o altro ancora quando si riscontra che finalmente dopo tanti anni nel '74 per la prima volta i bilanci e i rendiconti furono approvati nei tempi previsti dalle norme di legge esistenti.

Cioè una serie di comportamenti atti, mi fermo qui, non vorrei appesantire ulteriormente la Corte, per dire quanto fosse del tutto costante l'atteggiamento seguito da Piersanti Mattarella nell'Assessorato al bilancio per sette anni e la sua presidenza per due anni volto con atti concreti, specifici, puntuali, a restringere spazi di possibile infiltrazione, arbitrio, corruzione mafiosa.

Mi consenta un'ultima cosa che credo possa essere



utile alla Corte, è una cosa anche qui che mi sono ricordato e vorrei sottolineare.

In occasione delle elezioni del giugno '79 Piersanti Mattarella ricevette sollecitazioni pressanti, inviti pressanti da parte di Zaccagnini che era segretario nazionale della Democrazia Cristiana perché si candidasse per la Camera dei deputati.

Rifiutò questi inviti.

Se avesse avuto, mi consenta di dirlo, se fosse stato così spregiudicato o così incauto da avere rapporti, ad avere subito rapporti con ambienti mafiosi e aver deciso di troncare questi inesistenti rapporti quando era cominciata una stagione di violenza omicida da parte della mafia contro l'ambito delle pubbliche istituzioni avrebbe avuto una via comodissima, semplice per defilarsi, passare a Roma. Non lo fece!

Lo fece per continuare quella che riteneva una azione di innovazione politica, che stava conducendo nella Presidenza della Regione, per continuarla.

Parlammo molto, più volte di quella eventualità in quei giorni. A fronte Piersanti era..... obiettivamente era una prospettiva non priva di significato quella di passare a Roma, lui era già da tre anni nella direzione nazionale della Democrazia Cristiana, era uno dei tre morotei che facevan parte ed è entrato per volontà di Moro. Era stimato, era apprezzato da Roma, quello di passare direttamente a tempo pieno nella politica nazionale era una cosa che rappresentava una prospettiva interessante, anche gratificante, ma a fronte di questo pesò il fatto di continuare con la sua azione politica di rinnovamento che stava conducendo qui alla Regione. Alle nostre riflessioni fu del tutto estraneo, un problema che ci era ignoto ed estraneo quello di rapporti inesistenti con ambienti mafiosi di loro evoluzione. Ci fu soltanto questo, se passare direttamente a tempo pieno alla politica nazionale o continuare in quell'azione di innovazione che aveva intrapreso e preferì continuare appunto quell'azione.



Io non voglio aggiungere altro se non...anche se è una cosa che ho già detto in istruttoria! Piersanti Mattarella fu colpito soprattutto degli assassini, degli omicidi dell'anno '79, non da quello che naturalmente lo colpì, lo addolorò, di Reina, ma da quello del Vice-questore Giuliano.

Anche questo ho detto in istruttoria come diverse cose che stasera ho ricordato.

Quello gli aumentò la consapevolezza di quanto fosse alta la sfida che la mafia portava alle istituzioni, di quanto fosse forte il contrasto, ma gli aumentò la consapevolezza, non gliela creò quel fatto.

Ed aumentò la determinazione che aveva sempre avuto di contrastare quell'influenza.

Me lo ricordo bene perché mi parlò di questo, in quei giorni era fortemente colpito da quell'omicidio del Vice-questore Giuliano. Era andato sul posto tra i primi, era non soltanto tornato colpito da quello che aveva visto, ma colpito dal significato che percepiva di quel che era avvenuto.



Mi parlò di questo...mi parlò dell'aumento di determinazione ma non era un discorso nuovo che gli sentivo fare, tante cose negli anni precedenti gli avevo ascoltato fare.

Io potrei, Presidente....ma ho preferito fare riferimento ad alcune cose, potrei produrre tanti atti legislativi, amministrativi, ispettivi, tanti discorsi, dichiarazioni, interviste di Piersanti Mattarella, tanti discorsi o dichiarazioni fatte su di lui dopo e prima del suo assassinio.

Potrei ricordare quel che fu detto quando divenne Presidente della Regione con i voti anche della opposizione storica della Democrazia Cristiana e lo divenne perché era l'esponente della Democrazia Cristiana di cui l'opposizione riconosceva la maggiore statura morale.

Ora questopotrei portare tante altre...non credo che sia neanche il mio compito sommergere carte processuali di altri documenti, ne ho citati alcuni a chiedere se la Corte ritiene possa produrre e ovviamente sono per qualunque



approfondimento a disposizione della Corte.

PRESIDENTE : (VERBALE RIASSUNTIVO)

Avv.Crescimanno, per quanto riguarda le richieste di produzione che sono contenuto lei poi vedrà se le fa sue.

AVV.CRESCIMANNO: Sì Presidente, c'è già una riserva di produzione di atti che avviamo a sciogliere alla prossima udienza.

PRESIDENTE : Sarebbe meglio ora.

AVV.CRESCIMANNO: No, materialmente la produzione degli atti.

PRESIDENTE : Ho capito.

AVV.CRESCIMANNO: Li offriremo alla Corte la Corte poi vedrà quali ammettere eventualmente e quali no.
Questa riserva di produzione io in atto attraggo questi atti offerti dal...

PRESIDENTE : (VERBALE RIASSUNTIVO)

Si accomodi con le domande!

AVV. CRESCIMANNO: Professore, un approfondimento ove possibile su due aspetti, uno relativo alle preoccupazioni di suo fratello diciamo nell'anno '79 per indicare il periodo più prossimo all'omicidio con riguardo, se le furono manifestate queste preoccupazioni, allo scenario politico siciliano, allo scenario politico nazionale e alla collocazione della Sicilia direi anche in un quadro più ampio, faccio riferimento esplicito ad esempio alla installazione delle basi missilistiche in Sicilia.

E quindi un approfondimento ove la sua memoria lo consenta su questo aspetto.

E un altro... più che un approfondimento è una richiesta di un altro dato ove possibile!

L'opinione non come dato acritico ma come dato agganciato a precisi elementi di fatto che di suo fratello e della sua azione politica si aveva al centro, a Roma in particolare in sede governativa

ed i rapporti che suo fratello intrattene con il Governo centrale a proposito dei problemi dell'ordine pubblico in Sicilia e più esplicitamente i problemi di lotta alla criminalità mafiosa.

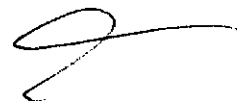
PRESIDENTE : Se si intrattiene di più sulla seconda parte fa piacere alla Corte.

MATTARELLA S.: : Sì, Presidente.
Sul secondo argomento...

PRESIDENTE : Di più ho detto, non ho detto di trascurare la prima.

MATTARELLA S.: : Sì, Piersanti godeva a Roma, in ambiente di governo ma anche di più, da parte del ...non erano neanche poco, erano molto conosciute le attestazioni di stima del Presidente Pertini nei suoi confronti.

Ma in ambiente di governo...io nei giorni scorsi avendo incontrato per altri motivi il Presidente



Cossiga mi sono sentito dire che lui da Ministro degli Interni che fu mi pare nel biennio '76/'78 e da Presidente del Consiglio che fu nel '79, poi era Presidente del Consiglio, quando Piersanti fu assassinato, avendo tra l'altro frequenza di rapporti con Piersanti, avevano un rapporto personale molto amichevole, ricorda bene di sapere non soltanto di quale stima godesse, di quale convinzione di estraneità a qualunque rapporto con ambiti mafiosi nell'ambito della pubblica sicurezza, nell'ambito degli uffici da lui dipendenti, ma anche quanto, parlando con lui da Ministro degli Interni in quel periodo '76/'78 esortasse ad una azione ferma contro la mafia. E questo naturalmente accresceva nei suoi confronti la considerazione.

Nell'ambito del suo stesso partito la considerazione che avevano per lui finché ci fu Moro, poi Zaccagnini e gli esponenti più sensibili della Democrazia Cristiana nasceva anche dalla considerazione di cui godeva sotto questo profilo di cui parlava l'avv. Crescimanno.



Sull'altro argomento, Presidente, io... negli ultimi tempi, ma anche questo mi pare di aver detto in istruttoria, Piersanti parlava spesso di problemi di politica generale anche sovranazionale. Io non so se sia utile dirlo, ma comunque lo ripeto! Come la Corte può immaginare facilmente io da quindici anni costantemente rifletto sulle motivazioni di quanto avvenuto di questo assassinio.

Volevo dire una cosa sulle motivazioni generali, un'altra su una cosa particolare su cui non so se abbia il diritto di farlo ma vorrei richiamare l'attenzione della Corte.

C'è una cosa strana su cui ho sempre pensato senza addirittura venirne mai capo, nei giorni successivi all'omicidio di Piersanti arrivò alla Presidenza dopo tre giorni una stranissima cartolina con un messaggio incomprensibile, non di un mitomane sicuramente perché non è così che si esprimono i mitomani. E' una cosa a cui ho sempre riflettuto senza venirne a capo, ma è quella catena in cui si scriveva "In primavera



fioriscono le rose" indirizzata alla Presidenza della Regione Siciliana a Palermo, impostata a Paola (in Calabria). Mi ha sempre fatto riflettere senza mai riuscire a venire a capo di che cosa voleva significare e non credo che sia statonon è certamente stato un mitomane nè che sia stato un caso.

Una cosa che arriva in questo modo con queste connotazioni e nell'immediatezza del delitto!

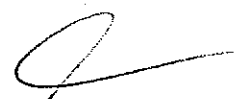
Ma sulle motivazioni io in questi quindici anni riflettendo ho sempre più maturato la convinzione di quello che avevo detto subito sia al pubblico ministero Grasso che al G.I. Falcone. E cioè la, non so se possa servire ma esprimo la mia opinione Presidente, la convergenza da quel ...INCOMPRESIBILE... del delitto tra tre diversi ambiti di interessi convergenti, come tre cerchi concentrici. Uno di interessi obiettivamente economici, incisi, danneggiati, infastiditi continuamente, messi in pericolo e messi in pericolo da indagini, ispezioni, provvedimenti, restringimenti di ambiti di arbitrio e

discrezionalità. Certamente interessi mafiosi, certamente una motivazione.

Io ...INCOMPRESIBILE... pensato che ...INCOMPRESIBILE... Pio La Torre che in più però disse che questo non gli pareva...pareva importante, ma non sufficiente la motivazione se non integrata con altri interessi che saldavano. E un altro è quello di interessi di gruppi di pressione politica, "lato sensu" politici che si vedevano progressivamente emarginati o a rischio di emarginazione.

Ho parlato oggi che ci sarebbe un gruppo che aveva fatto istruttoria di un gruppo che era quello che appunto faceva capo agli esattori. C'era anche nell'ambito della Democrazia Cristiana una azione di contestazione che poteva essere, anche qui di emarginazione, di qualche ambiente.

E una terza dimensione che è quella ... io ho sempre pensato anche a queste riflessioni di Piersanti e preoccupazioni negli ultimi mesi del '79 rivolti alla politica che superava i confini



della Sicilia, ad una? fase che si colloca tra il viaggio di Sindona con tutti i suoi misteri, le sue mancate spiegazioni, con tutto ciò che ha manifestato di incrocio tra Massoneria, mafia e interessi, i tanti movimenti militari intorno alla Sicilia in quel periodo fino a culminare appunto nell'installazione dei missili in Sicilia. Un groviglio di tensioni nazionali e sovranazionali che io più procedo nel tempo e più anche ho occasione di valutare anche per i compiti che ho svolto dentro a quelle commissioni di inchiesta parlamentare, quella sulla mafia, quella sulle stragi del terrorismo, più affiorano segni, sintomi evidenti di contatto tra mafia, logge massoniche, apparati dello Stato e più io sono convinto che quelle preoccupazioni di Piersanti in realtà possono tradursi con quella indicazione che ho già fatto in istruttoria di questi tre ambiti di interessi convergenti.

PRESIDENTE : Vorrei richiamare la sua attenzione sulla opportunità, non dico necessità, perché questo è



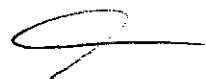
evidente, che lei nel rispondere alle domande che le vengono rivolte si attenga più a circostanze fattuali piuttosto che a opinioni, se pur largamente motivate, che lei ritiene di manifestare.

Non mi riferisco soltanto a quest'ultima appendice del suo deposito, ma dico nel contesto in generale. Un conto sono le circostanze specifiche e lei ne ha riferite parecchie, un conto sono le sue osservazioni su determinate vicende del passato e sull'accostamento che lei fa all'omicidio di suo fratello.

Di questo voglio dire la Corte ne terrà conto indubbiamente, fanno parte della formazione della prova, delle sua deposizione, comunque vorrei invitarla a circoscrivere i contenuti della sua deposizione alla specificità delle circostanze sulle domande che le vengono rivolte.

Avvocato Crescimanno, prego.

AVV. CRESCIMANNO: Presidente, io no ho altre domande da porre al teste.



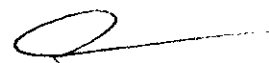
Ho semmai da fare una richiesta ma mi riservo di farla esaurito l'eventuale ulteriore esame del teste da parte delle altre parti.

PRESIDENTE : Ci sono domande?

P.M. : Il pubblico ministero vorrebbe rivolgere tre domande brevi al testimone che del resto ha reso lunghissime dichiarazioni istruttorie.

Una prima è una conferma se è in grado e mi pare abbastanza implicito in quello che ha già detto, di una circostanza di fatto, come invita il Presidente, riferita da un teste all'udienza scorsa, se non sbaglio l'onorevole Giuliana.

L'onorevole Giuliana ha riferito di un congresso provinciale di Trapani della Democrazia Cristiana nel '73, se i miei appunti sono esatti, che vide proprio la formale direi contrapposizione della lista che diciamo faceva capo a Piersanti Mattarella, quindi la lista della corrente morotea, all'epoca maggioritaria nel partito, con contrapposizione



20539

con altre liste sostenute direi apertamente dai cugini Salvo che a Trapani facevano politica apertamente nella Democrazia Cristiana.

L'esito del congresso sarebbe stato sfavorevole alla corrente morotea.

Voleva la conferma se risulta anche al professore Mattarella di questo fatto!

MATTARELLA S.: Sì, mi pare fu nel '73, vi fu questo congresso provinciale di Trapani in cui vi fu una emarginazione, messa in minoranza del gruppo moroteo da parte di una maggioranza composta della D.C. trapanese guidata dai dorotei appunto e incentrata sui Salvo.

P.M. : Grazie, poi una seconda cosa che lei ha detto in istruttoria e vorrei confermasse ancora, se può precisare, aggiungere anche con quei riferimenti che ha fatto alla politica nazionale.

E' stato detto in istruttoria da lei ma forse anche da qualche altro testimone che si parlava...era vicino il congresso nazionale della

20540

D.C., credo febbraio '80 doveva essere, che le previsioni erano per una vittoria delle correnti di sinistra o di centro sinistra del partito ed in questa prospettiva doveva crescere il ruolo di Piersanti Mattarella, si parlava addirittura, per quanto valgono le previsioni, di una vice-segreteria nazionale.

Si dice in istruttoria da parte di alcuni testi che il congresso ebbe una svolta all'ultimo momento con la vittoria delle correnti diciamo di centro-destra per comodità di approssimazione e di comprensione.

Tutto questo lei conferma, può precisare, può aggiungere?

MATTARELLA S.: : Sì, si svolse non ricordo se a fine gennaio o i primi di febbraio dell' '80 il congresso nazionale della Democrazia Cristiana, tanto che pochi giorni dopo l'assassinio di Piersanti Mattarella si svolse qui il pre-congresso regionale nel gennaio dell' '80 della D.C. per eleggere i delegati che andavano a quello nazionale.

Era il congresso in cui concludeva il suo mandato il segretario Zaccagnini, era nelle previsioni che avrebbe vinto la continuità di questa linea e quindi la sinistra della D.C..

Il tema del congresso era in realtà se aprire una fase di collaborazione già sperimentata prima, vivo Moro, nel '78 e con il partito comunista oppure se negare questa collaborazione.

La cosa pesava anche in Sicilia perché la crisi regionale era aperta, si aspettava l'esito del congresso nazionale per vedere se fare un governo questa volta anche eventualmente organicamente con il partito comunista che avrebbe dovuto fare soltanto Piersanti Mattarella come presidente, pur se era direi piuttosto scontato che comunque sarebbe stato ancora il presidente della Regione.

Si prevedeva la continuità della vittoria della sinistra e vinse invece al congresso a sorpresa con una svolta improvvisa, a metà del congresso, è vero questo, vinse la destra della D.C. con quello che per chi si occupa di attività politica



è famoso con il nome di preambolo, cioè un preambolo fortemente anticomunista approvato dal congresso che lasciò fuori così dalla maggioranza la sinistra del partito, l'area morotea della sinistra di base e sociale.

Su questo il congresso fu in effetti un congresso che ebbe esito a sorpresa, si entrò in congresso con la convinzione che avrebbe vinto la sinistra con la linea politica di apertura al partito comunista, si uscì dal congresso a sorpresa nel giorno precedente la sua conclusione con la vittoria dall'altra parte.

Certamente vi furono in quelle...io non elementi, quindi mi astengo da valutazioni che non siano dati di fatto, ma si è sempre parlato di interventi, di pressioni perché non ci si è mai spiegati come si sia verificato all'improvviso un capovolgimento della situazione congressuale.

Ma questo fu effettivamente l'andamento, una conclusione a sorpresa, ripeto, alle previsioni e che naturalmente rispetto a quelle che erano



state pure interrotte dall'omicidio di Piersanti
Mattarella, le attese in Sicilia
avrebbero dovuto avere un peso anche qui.

P.M.

: Un'ultima domanda!

Lei certamente sa che sono state acquisite agli
atti processuali delle dichiarazioni sui rapporti
fra suo fratello e l'onorevole Rosario Nicoletti.
Sa certamente che queste dichiarazioni parlano di
un contrasto nella sostanza, vorrei usare la
parola proprio pesante di un tradimento di
Rosario Nicoletti nei confronti di suo fratello
perché Rosario Nicoletti sarebbe stato il tramite
di queste pressioni negli ambienti mafiosi.

Lei ha detto già prima che queste pressioni ci
sono state, però il pubblico ministero vorrebbe
invitarla a riferire quanto è a sua conoscenza su
questo rapporto con Nicoletti che poi morirà
suicida alcuni anni dopo, ma che certamente fino
al 6 gennaio '80 era ritenuta una della persone
più vicine a suo fratello, almeno credo, come
fatto notorio a Palermo.



MATTARELLA S.: : Presidente, io so bene che la duplice veste di parte civile può spingere a qualsiasi conclusione, mi attengo soltanto ai fatti e quindi non esprimo valutazioni.

Non è mai emersa neppure negli ultimi mesi della vita di Piersanti una forma di contrasto con Nicoletti o una forma...non erano mai stati uguali anche caratterialmente. Nicoletti era piuttosto fragile caratterialmente, Piersanti mi disse qualche volta che vedeva Nicoletti preoccupato anche con qualche allarme rispetto a una situazione.

Piersanti era più fermo, più solido e avevano anche una storia politica alle spalle diversa, venivano da correnti diverse, ma di contrasti Piersanti non mi parlò mai e non credo proprio che vi siano stati perché non mi risulta che ve ne siano stati neppure sul piano della linea politica, delle prospettive rispetto a quel che si sarebbe dovuto fare nel corso della crisi di governo che si era aperta.



AVV. CRESCIMANNO: Credo che pocanzi nel rispondere alla seconda delle tre domande poste dal pubblico ministero non abbia completato la risposta con riferimento a quella parte relativa alla candidatura alla vicesegreteria dell'onorevole Piersanti Mattarella.

Se ritiene di poterla completare in tal senso!

MATTARELLA S.: : Sì, chiedo scusa Presidente, signor pubblico ministero mi era sfuggito.

Sì, si parlava in prossimità del congresso, me ne accennò Piersanti sostanzialmente sorridendovi un po' sapendo che era difficile per lui conciliare impegni così diversi, ma me ne parlò. Dopo al suo assassinio me ne parlarono alcuni dirigenti di partito. Io non facevo attività politica ancora perché ho cominciato poi nell'83, me ne parlarono Corrado Belci, Vito Bodrato, due tra i dirigenti democristiani più vicini a Zaccagnini come un ipotesi che fra si era fatta espressamente, nel caso in cui avesse vinto, come

si prevedeva appunto e poi non avvenne, la sinistra nella continuità con Zaccagnini una vicesegreteria affidata a Piersanti.

Il problema poi rimase del tutto...Piersanti non c'era più e il congresso la sinistra daltronde lo perse. Ma questa è una ipotesi che sia Belci che Bodrato, quei due dirigenti che guidava la vita della sinistra democristiana mi manifestarono dopo.

AVV. SORRENTINO: Avvocato Sorrentino, parte civile PDS.

Onorevole, lei poco fa rispondendo ad una domanda del pubblico ministero ha detto ad un certo punto: "Solo Piersanti Mattarella poteva formare un governo con i comunisti" e ciò riferendosi alle trattative, ai discorsi precedenti il congresso nazionale di cui ha riferito.

Perché?

MATTARELLA S.: : Questo ovviamente è una mia valutazione, ma voglio dire è intrisa anche di elementi di fatto perché Piersanti era stato scelto come Presidente



della Regione nel '78 con la partecipazione del partito comunista alla maggioranza in maniera aperta e formale proprio perché veniva ritenuto anche al partito comunista quello cui meglio affidare le sorti di una coalizione così nuova. E perché malgrado la uscita del partito comunista alla maggioranza di governo nella tarda primavera '79 i rapporti erano rimasti piuttosto intensi, di vicendevole stima e piuttosto collaborativi.

In quel che si diceva allora tra le varie forze politiche questa era l'ipotesi che correva senza che vi fossero dei dubbi.

AVV. SORRENTINO: Quindi ha elementi per dire che vi fosse un percorso politico tra l'allora partito comunista ed una parte della D.C. rappresentata da suo fratello?

MATTARELLA S.: Sì, si svolgeva anche in parallelo a quel che avveniva in sede nazionale, si era costituito qui prima che in sede nazionale nel '78 la

a

maggioranza di larga solidarietà, qui un mese prima di quanto non...avvenne a Roma.

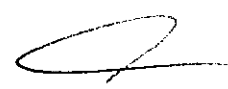
Però poi si era rotta in conseguenza della rottura avvenuta a Roma.

A Roma se non sbaglio nel febbraio o marzo del '79 il partito comunista scioglie la maggioranza, dopo poche settimane avvenne anche a Palermo.

Prevedendosi una forte eventualità di intesa politica di governo a Roma si parlava anche qui di una realizzazione anche in sede regionale della stessa maggioranza.

AVV.SORRENTINO: Lei ha detto che il Presidente Piersanti rimase sconvolto soprattutto in quell'anno del '79 che noi come parte civile abbiamo ritenuto sempre un anno costituente uno snodo fondamentale nella storia della Sicilia e forse non solo della Sicilia, rimase sconvolto dalla uccisione del vice-questore Giuliano.

Lei ha anche detto pocanzi, se posso dire ci trova assolutamente d'accordo ed ha fatto delle ipotesi, non intervengo sulle ipotesi nè domando



sulle ipotesi, ma data la solidarietà che la univa a suo fratello è accaduto che abbia lei registrato qualche discorso sulla presenza... successiva alla presenza di Sindona in Sicilia?

MATTARELLA S.: : No, onestamente devo dire di no, non ricordo di quello che...

AVV.SORRENTINO : Scusi se la interrompo, capisco che i tempi sono stati molto brevi perché si scopre a novembre del '79!

MATTARELLA S.: : Sì, allora quello posso dare soltanto degli interrogativi che ci si poneva, però confermo che rimase fortemente colpito e turbato dall'omicidio del vice-questore Giuliano. Tutti gli avvenimenti successivi lo inducevano sempre più a farsi domande e a riflettere come ho detto anche su questioni più ampie di quanto non fosse la stretta dimensione regionale.

AVV.SORRENTINO: Grazie.



PRESIDENTE : Ci sono altre domande?

AVV. GANCI : Avvocato Ganci, in difesa di Brusca Bernardo. Desidero sapere se l'onorevole Mattarella è al corrente di un comizio che il fratello avrebbe tenuto in Cinisi, se non ricordo male, il 10 maggio del '78 in occasione della morte di Impastato, qualche giorno dopo.

MATTARELLA S.: Sì, conosco l'argomento.

Sì, sono al corrente, era un comizio che vedeva tre avvenimenti in coincidenza: la conclusione della campagna elettorale di quella tornata; l'assassinio di Moro, il ritrovamento del corpo di Moro il giorno prima; l'assassinio appena avvenuto di Impastato a Cinisi.

Sì, conosco del comizio, non ero presente, ma ne conosco il contenuto e i commenti.

AVV. GANCI : Può riferire delle circostanze relative a questo comizio che sono state per la verità già

riferite da altre teste sentito nei giorni scorsi.

MATTARELLA S.: : Sì, so che lì fece Piersanti un discorso molto duro contro la violenza mafiosa e terroristica, contro il terrorismo e contro la mafia e che fu un discorso molto intenso ecco, con accenti molto duri.

AVV.GANCI : Tanto duri che alcuni soggetti presenti si allontanarono?

MATTARELLA S.: : Ripeto che non ero presente, Presidente, quindi... so che vi è stato chi ha detto che ha visto questo ma io non ero presente.

PRESIDENTE : Questo non lo può sapere.

AVV.GANCI : Su questo comizio non è in grado di riferire alcun'altra circostanza!

MATTARELLA S.: : Posso dire che c'era tanta gente, so chi l'aveva

invitato....

AVV.GANCI : No, mi perdoni, come appresa direttamente da suo fratello.

MATTARELLA S.: : Io appresi, ora non ricordo se da lui o da chi era con lui perché persone che frequentavo continuamente, del contenuto di questo discorso ma dell'andamento lì piazza, di movimenti di persone non sono stato presente, poi riferire cose che altri mi ha detto....ma non ero presente.

AVV.GANCI : Va bene, grazie.

MATTARELLA S.: : Prego.

GIUD.A LATERE : In particolare ricorda se è vera la circostanza che ci è stata riferita da altri cioè che suo fratello ritenne non possibile la versione ufficiale che si era data della...



MATTARELLA S.: : Sì, questo lo ricordo perché ne parlammo, era convinto che fosse un assassinio di mafia, sì.

PRESIDENTE : (VERBALE RIASSUNTIVO)

Dobbiamo rammentare che è stata raccolta a Milano la deposizione del teste Debellis Giuseppe in ordine alla quale l'avvocato Crescimanno aveva prospettato una richiesta.

AVV.CRESCIMANNO: Presidente, desidera che la reiteri?

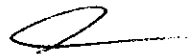
L'acquisizione dei verbali delle dichiarazioni rese dal Debellis al P.M. di Bologna, dott. Ribero Mancuso e al G.I. di Bologna dott. Grassi.

PRESIDENTE : Ci insiste?

AVV.CRESCIMANNO: Sì.

PRESIDENTE : (VERBALE RIASSUNTIVO)

AVV.CRESCIMANNO: Presidente, quando poi ritiene io avrei da fare una richiesta alla Corte.



20554

PRESIDENTE : La può fare.

AVV. CRESCIMANNO: Presidente, abbiamo sentito pocanzi dal professore Mattarella un riferimento fra gli altri che a me appare particolarmente significativo e che credo che sia utile approfondire e sia utile acquisire agli atti di questo processo. Abbiamo appreso cioè che un rapporto di particolare vicinanza personale umana di prossimità politica e di direi confidenza istituzionale intercorse per certo dagli anni dal '76 al '79 fra l'onorevole Piersanti Mattarella, prima Assessore al bilancio, poi Presidente della Regione Siciliana e l'onorevole Francesco Cossiga all'epoca Ministro degli Interni e Presidente del Consiglio dopo. Questo rapporto per la verità si estendeva ad altre personalità dello scenario politico nazionale. Abbiamo sentito fare i nomi di Aldo Moro, di Zaccagnini, e però, com'è notorio ovviamente a tutti, l'unico testimone di quella stagione e di quei rapporti rimane

l'onorevole Francesco Cossiga, il senatore Francesco Cossiga essendo gli altri scomparsi dalla scena di questo mondo.

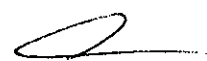
PRESIDENTE : Che all'epoca aveva una qualifica particolare.

AVV.CRESCIMANNO: Sì, all'epoca era primo ministro dell'Interno dal '76 al '78 e poi Presidente del Consiglio nel '79.

In ogni caso credo che il triennio precedente all''80 sia sufficiente a giustificare la mia istanza, poi la Corte valuterà.

PRESIDENTE : Ed aveva raccolto in quella qualità...

AVV.CRESCIMANNO: Aveva raccolto appunto in quella qualità determinati...intanto una valutazione degli organi centrali di polizia in senso lato sulla figura dell'operato dell'onorevole Piersanti Mattarella e poi le sollecitazioni a quanto pare continue e reiterate dello stesso affinché si intervenisse in Sicilia con la massima decisione



possibile nell'azione di contrasto al fenomeno mafioso.

Ora io credo che una indagine dibattimentale che possiamo fin da ora, pur non essendo nella fase della discussione, definire ampia, completa, attenta, meticolosa, senza alcuna preclusione, che questa Corte ha condotto non possa e non debba lasciar fuori un ulteriore, non so se dire ultimo, sarà la Corte a deciderlo, apporto attraverso la escussione appunto del senatore Cossiga.

Io credo che la prospettazione fatta oggi dal professore Mattarella consenta a me, difensore di parte civile, di potere articolare una richiesta del genere con riferimento alla possibilità che il senatore Cossiga dica innanzi a questo Giudice ciò che gli risulta personalmente sia sull'uno che sull'altro aspetto pocanzi citati e cioè sia sulla fama o sul nome che l'onorevole Piersanti Mattarella aveva negli ambienti romani, sia direi soprattutto sull'azione dallo stesso portata avanti per stimolare i poteri centrali...

poteri di polizia, i giudici detentori del potere di polizia a intervenire nelle cose siciliane e forse è il caso di dire in quella parte della cose siciliane che più notoriamente sono indicate come "Cosa Nostra".

In tal senso chiedo che venga disposta la citazione del senatore Francesco Cossiga per la prossima udienza possibile.

PRESIDENTE : (VERBALE RIASSUNTIVO)

AVVOCATO : Io aderisco però a condizione che l'interrogatorio eventualmente del senatore Cossiga non sia limitato soltanto a questi due punti.

PRESIDENTE : Poi vedremo.

AVVOCATO : (?)Perché il problema poi è di stabilire se di queste forme di suggerimento, di pressione nei confronti dell'onorevole Cossiga...intanto se se ne ha avuta notizia fuori e poi che siano

20558

tradotti in termini legislativi.

PRESIDENTE : Questo avverrà durante l'esame.

AVVOCATO : Ma anche senza questo bisogna stabilire che di questo se ne ha avuta notizia fuori.

PRESIDENTE : Va bene.

Le altre parti nulla osservano!

(VERBALE RIASSUNTIVO)

L'udienza è tolta.